

Chat Control, Fondazione per la Sostenibilità Digitale: “Una forzatura procedurale che umilia il Parlamento europeo. La sorveglianza di massa non si fa passare dalla porta di servizio”

Epifani: “Se una norma bocciata può risorgere cambiandole il nome, il voto democratico diventa un parere facoltativo. Il Consiglio accetti subito l’emendamento sulla crittografia”

Roma, 13 luglio 2026 – La Fondazione per la Sostenibilità Digitale – Digital Transformation Institute ETS esprime ferma condanna per le modalità con cui il 9 luglio il Parlamento europeo è stato indotto ad approvare la proroga di Chat Control: un testo respinto dall’Aula lo scorso 26 marzo, ripresentato dal Consiglio come proposta formalmente nuova e rimesso al voto in seconda lettura, dove per la bocciatura serviva la maggioranza assoluta, nell’ultima seduta utile prima della pausa estiva.

“Quello che è accaduto a Bruxelles è grave due volte”, dichiara **Stefano Epifani, Presidente della Fondazione**. “È grave nel merito, perché riattiva la scansione delle comunicazioni private di mezzo miliardo di cittadini europei senza mandato e senza controllo giudiziario, affidandola alla discrezionalità delle piattaforme. Ed è grave nel metodo, perché aggira un voto parlamentare esplicito con un artificio procedurale. Se una norma bocciata può risorgere semplicemente cambiandole il nome, il voto democratico diventa un parere facoltativo. Questo è un precedente che dovrebbe allarmare chiunque, a prescindere da come la pensi su Chat Control”.

Per la Fondazione, la definizione di scansione “volontaria” è fuorviante: “Volontaria per le piattaforme, non per i cittadini, che vengono letti senza aver dato alcun consenso e senza che alcun giudice abbia mai ipotizzato un reato. Il sospetto generalizzato diventa la condizione di default della cittadinanza digitale: è l’esatto contrario di ciò che chiamiamo sostenibilità digitale, che presuppone fiducia, proporzionalità e certezza del diritto”.

Epifani richiama inoltre l’attenzione sul passaggio decisivo dei prossimi mesi: “L’emendamento parlamentare che esclude le comunicazioni protette da crittografia end-to-end è oggi l’unico argine. Il Consiglio ha tre mesi per accettarlo: lo faccia senza ambiguità. E abbandoni definitivamente, nel negoziato sul regolamento permanente, ogni ipotesi di client-side scanning, che significherebbe installare un controllore dentro il telefono di ogni cittadino europeo. La tutela dei minori è una causa sacrosanta, che merita strumenti efficaci e mirati: usarla come copertura per costruire un’infrastruttura di sorveglianza generalizzata è un torto fatto prima di tutto ai minori stessi”.

La Fondazione auspica che il Governo italiano e gli europarlamentari italiani assumano una posizione netta nella fase di conciliazione, a difesa della riservatezza delle comunicazioni come presupposto della libertà di pensiero e della fiducia nell'ecosistema digitale europeo.

Per ulteriori informazioni o approfondimenti, visitare il sito: www.sostenibilitadigitale.it

L'elenco dei Partner e delle Università che attualmente fanno parte della Fondazione può essere consultato al seguente [link](#)

Informazioni su Fondazione per la Sostenibilità Digitale:

La [Fondazione per la Sostenibilità Digitale](#) è la prima Fondazione di Ricerca in Italia che analizza le correlazioni tra trasformazione digitale e sostenibilità con l'obiettivo di supportare istituzioni e imprese nella costruzione di un futuro migliore. La sua mission è quella di studiare le dinamiche indotte dalla trasformazione digitale, con particolare riferimento agli impatti sulla sostenibilità ambientale, culturale, sociale ed economica. In quest'ottica la Fondazione sviluppa attività di ricerca, fornisce letture ed interpretazioni della trasformazione digitale, offre indicazioni operative per gli attori coinvolti, intercetta i trend del cambiamento e ne analizza gli impatti rispetto allo sviluppo sostenibile. La Fondazione agisce attraverso una struttura costituita da esperti indipendenti, istituzioni, imprese e università. La Fondazione si ispira e si riconosce nel **Manifesto per la Sostenibilità Digitale**, una visione sul ruolo delle tecnologie per un futuro sostenibile, che definisce i principi sulla base dei quali propone di orientare lo sviluppo tecnologico per contribuire al "soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri".

Ai soci e partner della Fondazione si affianca la Rete delle Università che costituisce il sistema di competenze al quale fa riferimento la Fondazione per lo sviluppo dei suoi progetti e che rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra istituzioni ed aziende nello sviluppo di progetti e di attività dedicati alla sostenibilità digitale. Tra le Università che fanno parte della Rete, l'Università Sapienza di Roma, l'Università di Pavia, l'Università degli Studi di Cagliari, l'Università degli Studi di Palermo, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Trieste, l'Università di Perugia, l'Università per Stranieri di Perugia, l'Università di Siena, l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, l'Università degli Studi di Torino, l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", l'Università degli Studi di Sassari.

Contatti per la stampa

Prima Pagina Comunicazione:

Vilma Bosticco (vilma.bosticco@sostenibilitadigitale.it)

Federico Pesce (federico.pesce@sostenibilitadigitale.it)